

tre anni, poichè non finì che nell'inverno del 1878 con la presa di Antivari e di Dulcigno, è un seguito continuo di battaglie vittoriose nelle quali i montenegrini, pur trovandosi in numero minore, sbaragliano uno dopo l'altro poderosi eserciti turchi che ricevevano continuamente rinforzi. A un certo momento furono circa 120 mila uomini che la Turchia aveva in armi contro il piccolo Principato. Il Principe, all'inizio della campagna, aveva diviso le sue forze in due eserciti, quello del nord in Erzegovina, del quale dopo la vittoria di Vutchido lasciò il comando al suocero Vucotich, che era il più numeroso, e l'altro, quello del sud, di circa 6 mila uomini sotto gli ordini del cugino Bozo Petrovich, l'attuale presidente del consiglio, che fece egli pure prodigi di valore fronteggiando e sconfiggendo più volte forze decuple delle sue.

Splendida fra le altre fu la battaglia di Vutchidol, nella quale il principe Nicola si rivelò un tattico di primissimo ordine, dirigendo personalmente il combattimento e riuscendo a schiacciare, uno dopo l'altro, i due corpi di Selim pascià e d'Osman pascià. Selim morì sul campo sotto un colpo dihangiar montenegrino; Osman cadde prigioniero e Muktar pascià, comandante supremo, ferito potè mettersi in salvo per miracolo. In quella grande battaglia combatterono a fianco dei montenegrini alcuni generosi dalmati di Risano, di